



Comunità Pastorale sant'Eusebio

OASI DEL MERCOLEDI'

25. nella settimana santa

Nel nome del Padre ...

Il silenzio per permettere l'accesso allo Spirito

PER RIPRENDERE LA LITURGIA DELLA DOMENICA:

Inizio della «Settimana autentica» (Domenica delle palme)

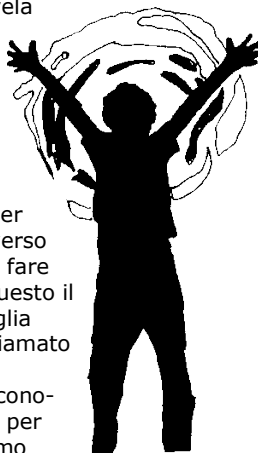
Nella tradizione ambrosiana questa settimana non è detta semplicemente "santa", ma "autentica". Essa infatti ci "dice tutto" di Gesù: ci svela perché si è "fatto uomo", perché è venuto ad "abitare in mezzo a noi", "dove" e "come" ci vuole condurre e, non ultimo, ci mostra il "Padre".

Non siamo quindi semplicemente invitati a "ricordare" le vicende degli ultimi giorni di vita di Gesù, ma a fare "nostra" la "via" scelta da Gesù: nella fedeltà al Padre e alla propria "missione".

Il cammino della settimana autentica non è quindi fatto per "ricordare" la "pasqua" di Gesù (ovvero il suo "passaggio" attraverso la morte) ma per condurre noi, oggi a "fare pasqua" ... ovvero a fare "nostra" la sua "missione", a fare "nostra" la sua "strada". Per questo il cammino di questa settimana trova il suo compimento nella "veglia pasquale" (che non è una "messa!"), quando ogni credente è chiamato a "rinnovare" le proprie promesse battesimali.

"Rinnovare" le promesse del nostro Battesimo significa riconoscere che la "strada" scelta e percorsa da Gesù è "buona" anche per noi, oggi! Non è importante sapere dove siamo, a che punto siamo arrivati o quanto siamo distanti, ma dove "vogliamo andare" ...

Non ci sfugga, in questa settimana "autentica", la "consapevolezza" di Gesù e di tutte le persone che segnano la sua vicenda storica; le sue vicende svelano, in profondità, gli atteggiamenti degli uomini di allora e di sempre, che nel loro agire determinano le vicende proprie e altrui. "Lavarsi le mani", inneggiare a "Barabba", "tradire", "fare memoria", "baciare", essere "opportunisti" ... a cui si contrappone il "dare la vita" di Gesù, dicono di noi e parlano di oggi. Per questo occorre "scegliere la strada" ... e "fare nostra" la strada di Gesù.



Un profeta moderno: Primo Mazzolari

Nel descrivere l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, nessuno dei quattro evangelisti fa posto ai fanciulli. Parlano soltanto dei «discepoli», del «popolo», della «moltitudine». Invece, la liturgia, nei canti processionali e nelle preghiere, li mette davanti.

I fanciulli danno «decoro» e «voce» ai canti dell'accoglienza: distendono sulle strade, per dove passa il Signore, i loro manti: portano in mano rami d'ulivo. L'anima, e forse anche l'iniziativa, dello spontaneo e confidenziale trionfo, che fa da prologo alla grande settimana del Signore, la dobbiamo a loro. La gente seria, se non è comandata o in rivolta, non dà dimostrazioni di giubilo disinteressato e pericoloso. Ha una sua compostezza, un suo decoro, da tutelare. Vedete che neanche in chiesa si accomuna al canto e alla preghiera. Lo spirito liturgico urta contro questa ostentazione di superiorità, che per paura d'impegnarsi, diventa subito assenza.

Ci vuole sempre un fanciullo che incominci o qualcuno che lo è diventato per grazia. Un fanciullo non ha niente da perdere: non ha dietro di sé né una tradizione né un nome, né una dignità. Può far brutta figura senza doversi vergognare. Non sa neanche cosa voglia dire far brutta figura ...

La sua passione, che è il poema della nostra salvezza, non poteva essere introdotta sulle strade e le piazze di quaggiù che con questa scena di purissima follia, perché dove uno si dispone a dare la vita per tutti, ogni gesto, ogni parola, conviene che sia divinamente folle.

In alto, gli angeli fanno oro ai fanciulli, e la Chiesa, mentre custodisce gelosamente l'una e l'altra voce, prega per la gente troppo saggia e troppo prudente, che ha le mani incollate alle tasche, e non sa più cantare nessun osanna onesto.

... ORMAI NELLA SETTIMANA SANTA

Signore, in questi giorni che ci fanno rivivere i momenti fondamentali della nostra storia di salvezza, rinnova la nostra fede. Che le feste pasquali accendano anche in noi il fuoco vivo del tuo amore, un fuoco con cui incendiare il mondo intero, perché nessun uomo possa ignorare che tu sei Padre d'amore, e hai donato il tuo Figlio e lo Spirito per rendere anche noi, e tutti, figli amati e felici di abitare con te, e lodare per sempre il tuo nome. Amen

... invito a partecipare ai momenti del triduo pasquale

Padre nostro
Nel nome del Padre ...

